

**RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE, DON ETTORE SIGNORILE,  
SULL'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE  
NELL'ANNO GIUDIZIARIO 2017**

Eccellenza Reverendissima ed Eccellentissimi Vescovi del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Piemontese,

Avvocati e Periti,

Signore e Signori.

1. Mi associo ai saluti dell'Arcivescovo Moderatore e porgo anch'io il benvenuto a tutti gli ospiti che partecipano all'Inaugurazione dell'anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese di recentissima costituzione.

Il TEIP, costituito in data 29 novembre 2017 e approvato dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica il 12 gennaio 2018, subentra in "*locum et ius*" al Tribunale Regionale. Si tratta di un atto dovuto e necessario, in seguito alla costituzione del Tribunale diocesano di Alessandria. Soltanto tre giorni or sono i 15 Vescovi che hanno costituito l'Interdiocesano hanno approvato il bilancio consuntivo dell'anno appena trascorso, l'organico rivisto che rimarrà in vigore fino al 3 giugno 2020 e lavorato per il regolamento attuativo del nuovo Tribunale. Li ringrazio a nome di tutti gli operatori per il loro lavoro che nella collegialità, non certo meramente affettiva, ha dato vita, nella continuità con la storia precedente, a questo strumento che è il Tribunale.

Credo di poter dire che si è trattato di una decisione volta a dare piena attuazione alla riforma di Papa Francesco, provvedendo per le diocesi coinvolte a mantenere in vita una struttura preparata e collaudata, ma accogliendo fino in fondo la sfida di dare corpo ad una rinnovata pastorale giudiziale. Lo ha ricordato il Vescovo Moderatore nel suo saluto<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> *"Questa mattinata che ci è offerta per incontrarci e riflettere sull'attività del Tribunale Ecclesiastico che fino allo scorso mese di dicembre ha agito come Tribunale dell'intera regione Piemonte e Valle d'Aosta e che oggi inauguriamo come Tribunale Interdiocesano delle sedici Diocesi delle nostre due province ecclesiastiche che hanno ribadito la scelta, già operata fin dall'entrata in vigore del motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus, di mantenere una stretta collaborazione e una condivisione di intenti e forze per una piena ed efficace attuazione della riforma del processo di nullità e per continuare a offrire un servizio il più possibile nella prossimità dei fedeli che ci sono affidati"*.

Ringrazio Mons. Nosiglia per quanto ci ha detto poc'anzi. Il suo rimando all'allocuzione che Papa Francesco ha rivolto alla Rota per l'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2018, sottolinea come sia fondamentale il riferimento alla centralità della coscienza, sia delle persone che incontriamo, dalla consulenza previa alla comunicazione della sentenza, sia della nostra coscienza di operatori del Tribunale e della pastorale familiare.

Anche il Tribunale, visto in questo contesto di pastorale integrata, è stato invitato dal Santo Padre, cominciando dai Vescovi, ad *«aiutare i fidanzati a costruire e custodire l'intimo santuario della loro coscienza»*, in vista della scelta del matrimonio che sono chiamati a vivere. Viene, pertanto, nuovamente raccomandato un catecumenato matrimoniale, *«inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio»*.

Anche quest'anno ci onorano della loro presenza il Presidente del Tribunale Campano, Mons. Erasmo Napolitano, Presidente dell'ASCAI e il suo cancelliere avv. Sergio Marrama. Il Congresso canonistico che si terrà a settembre in Reggio Calabria ha un tema davvero attuale per approfondire la riforma di Papa Francesco: *“Diritto Canonico e Amoris laetitia”*. Saluto con fraterno affetto Mons. Paolo Bianchi del Tribunale Regionale Lombardo, don Mario Novara, vicario giudiziale aggiunto dell'Interdiocesano Ligure, don Lino La Rocca, vicario giudiziale del Tribunale Regionale Pugliese e don Vincenzo Varone, vicario giudiziale del Tribunale Regionale Calabro che oggi sono tra noi. La vostra presenza, cari amici, ci onora ed è di conforto il cammino comune da tempo intrapreso.

Permettetemi di salutare gli Avvocati dei Fori Ecclesiastici con i loro rappresentanti e i periti oggi presenti. In ultimo, ma non certo in ordine di importanza, ringrazio i Chiarissimi professori Canobbio e Baura che ci onorano del loro prezioso aiuto per fondare e offrire spunti di riflessione e di discussione alla ricerca di un orizzonte adeguato e alto che sta alla base del nostro servizio ecclesiale ai fedeli in situazioni ferite o complesse.

2. Dopo i doverosi e gioiosi saluti, veniamo ora ad una breve relazione sullo Stato della giustizia e sull'anno giudiziario del 2017 che si è concluso ed è stato in concreto il secondo dopo l'entrata in vigore (8 dicembre 2015) del MIDI.

Se il 2016 è stato caratterizzato dal grande sforzo e dal notevole impegno per dare operatività e adempimenti richiesti dalla riforma, il 2017 ci ha visti impegnati a dar vita, non certo con poca fatica, al necessario accompagnamento dei fedeli che si sono rivolti o intendevano rivolgersi al Tribunale. La nascita del “Centro Amoris laetitia” di Torino per l’accompagnamento dei fedeli alla luce del capitolo VIII di AL, gli approfondimenti ed i cammini in diverse diocesi del Piemonte sud e il “Centro Interdiocesano di accompagnamento dei fedeli separati” per la Metropolia di Vercelli (eccetto la diocesi di Alessandria), costituiscono un buon inizio, e rimaniamo in attesa di vedere qualche ricaduta sulla pastorale giudiziaria del Tribunale. Dico ciò in quanto gli inizi hanno evidenziato per lo più il grande cammino che ancora resta da compiere. Alcuni di noi hanno partecipato nel periodo estivo alla settimana di Perugia del gruppo di Quaderni di diritto ecclesiale, coordinato dal nostro don Giraudo. Qualcuno (troppo pochi, soprattutto gli Avvocati) è stato presente al Congresso Canonistico di Pescara, che sempre è un bel momento di confronto offerto dall’ASCAI, un’occasione alla quale non si dovrebbe mancare.

Anche se ancora c’è chi pensa che non sia cambiato niente e qualcun altro crede che il cambiamento possa insorgere solo in presenza della nascita di un microcosmo di piccoli tribunali, sono convinto che davvero siano molte le cose cambiate o che stanno cambiando nella vita del nostro Tribunale. Non volendo in questa sede occupare lo spazio che abbiamo lasciato all’autorevolezza dei due relatori, mi limito ad accennare alla rilevanza dei criteri del MIDI nella stesura del libello, nel coinvolgimento della parte convenuta nella ricerca della verità, nel lavoro del giudice in istruttoria fino alla stesura e comunicazione della sentenza alle parti. In gioco c’è il superamento di un linguaggio troppo tecnico per una reale vicinanza ai fedeli e un qualificato approccio pastorale. Anche per il Tribunale Ecclesiastico valgono **gli obiettivi della cura pastorale delle “famiglie ferite”** che per ovvie ragioni di tempo mi limito semplicemente a ricordare, pur essendo fortemente tentato di tematizzarli, cosa che farò eventualmente ad un futuro incontro di aggiornamento.

Credo siano 5 gli obiettivi che possiamo focalizzare alla luce di AL:

*a) aprire alla prospettiva di un futuro oltre il fallimento, accompagnando il discernimento delle parti;*

*b) annunciare il vangelo della misericordia e favorire l’esperienza del perdono e della riconciliazione anche nell’ambito del foro esterno;*

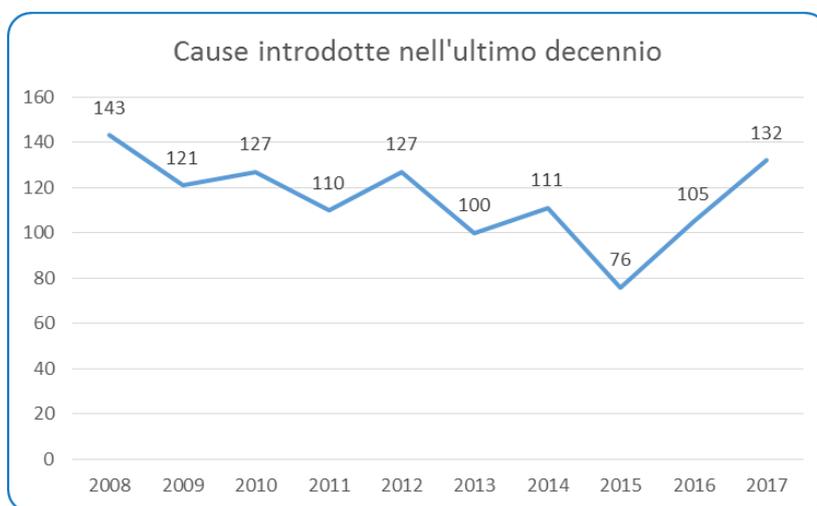
*c) esprimere la vicinanza della Chiesa ai fedeli in ambito giudiziale;*

*d) una volta proposta la via della dichiarazione di nullità occorre accompagnare pastoralmente le parti nell'iter del processo;*

*e) integrare i fedeli che hanno ottenuto la dichiarazione di nullità nella vita della comunità cristiana, favorendo una fruttuosa celebrazione del nuovo matrimonio.*

3. Veniamo ora ad una velocissima presentazione dei numeri che contraddistinguono l'anno appena concluso. Come potete vedere dalla tabella che segue, i libelli presentati sono aumentati visibilmente incrementando il trend in crescita dell'anno precedente. Si attesta una inversione di tendenza rispetto alla diminuzione dell'ultimo decennio. Se il deposito dei libelli è in vistosa crescita, come molti di noi si attendevano, oggi si tratta di assestare un reale salto qualitativo dell'operato del Tribunale, che va inserito in quel percorso di rinnovamento voluto da Papa Francesco.

Di sicuro l'attuale incremento di domande comporta un maggior carico di lavoro, che compensa, almeno parzialmente, il venir meno del secondo grado di giurisdizione, cioè l'appello obbligatorio per la definizione della causa. In questa prospettiva l'organico del Tribunale appare sostanzialmente adeguato, nonostante i molteplici impegni ecclesiali della maggior parte dei chierici che ne fanno parte.



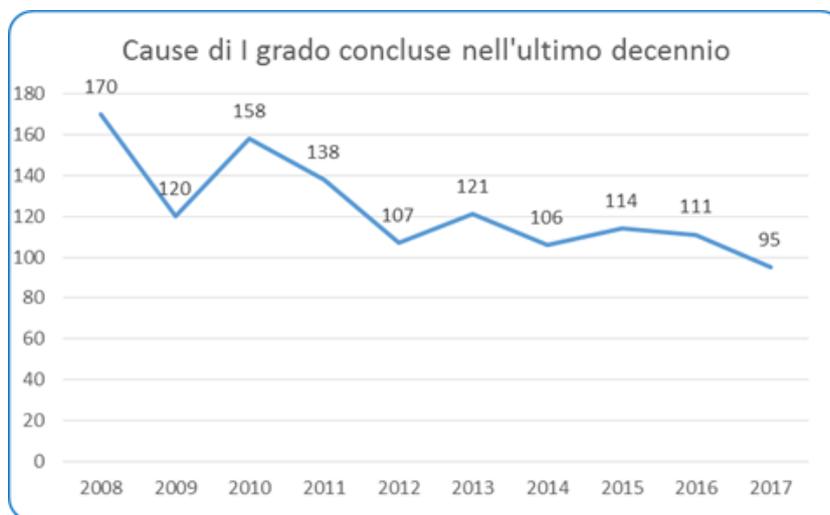
Il Tribunale ha raggiunto, in riferimento alle domande di nullità, i livelli del 2010. Interessante sarebbe studiare l'andamento del numero delle cause di nullità in riferimento ai numeri dei matrimoni e dei divorzi celebrati in Piemonte. Basti pensare a ciò che troverete in cartellina riguardo ai dati statistici per l'Arcidiocesi di Torino (quasi la metà dei fedeli che vivono in Piemonte), che nell'ultimo decennio ha visto la celebrazione dei

matrimoni religiosi dimezzarsi e se si prende la prospettiva del ventennio, i matrimoni si sono ridotti a un terzo.

4. Sono 163 le cause di primo grado pendenti, che il TEIP, quindi, deve ancora ultimare, a fronte delle 132 cause introdotte (compresi i 3 *brevior*). Non avevamo bisogno della riforma per dire che in realtà il Tribunale lavora con una certa efficienza: questa già buona base è migliorata raggiungendo una sintonia con le tempistiche prospettate dal dettato codiciale e auspicato dai Sinodi che sono alla base della riforma di Papa Francesco. Delle 163 pendenti di primo grado (40 introdotte nel 2016 e 123 nel 2017), a fronte delle 132 cause introdotte nell'anno 2017, quelle che hanno più di un anno e che sono fisiologicamente più lunghe, in quanto complesse per il virale contenzioso delle parti o in attesa di perizie, sono pertanto 40.

Dallo scorso anno non consideriamo più concluse le cause decise con la sessione di voto, ma quando la sentenza è stata comunicata alle parti e diventa quindi esecutiva, se non viene interposto appello. Le cause si concludono mediamente entro i quattordici mesi. Questo è dovuto anche alla calendarizzazione mensile delle udienze, laddove l'istruttore si presenta collaborativo e fedele nella disponibilità al servizio, ma non sempre e per tutti è così. Le nuove procedure già comprimono i tempi e la durata della causa, ma vanno accompagnate da una maggiore tempestività della fase istruttoria del processo.

Nel 2017 il Tribunale Regionale ha deciso 101 cause: 95 di primo grado e 6 di secondo. Interessante è vedere l'andamento delle cause concluse in primo grado nell'ultimo decennio.



L'oscillazione del numero delle cause decise negli ultimi anni è determinato dal fatto che nel 2015 abbiamo avuto il picco negativo dei libelli presentati.

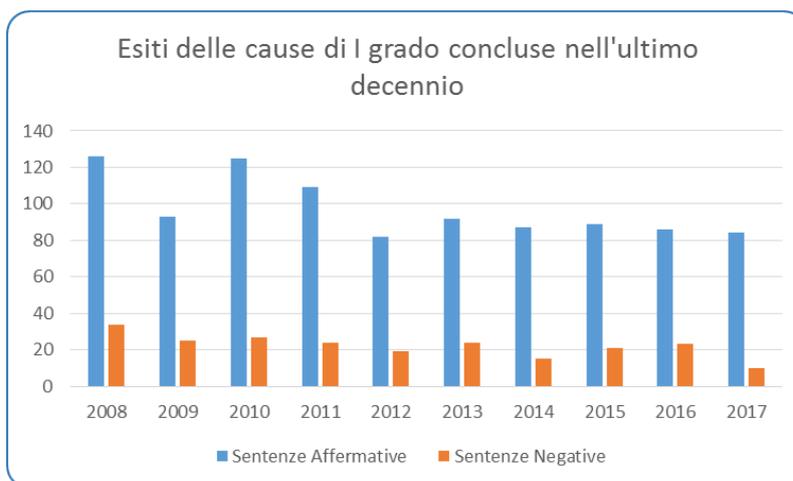
Abbiamo assistito in questi anni ad un acuirsi del fenomeno di cause particolarmente delicate e complesse, soprattutto per una grave impennata delle cause di nullità per incapacità consensuale. Vi invito a consultare poi con calma i dati allegati alla mia relazione. Mi limito qui ad accennare al fatto che i capi per incapacità consensuale superano di gran lunga le simulazioni (102 capi per incapacità esaminati nel 2017, a fronte di 61 simulazioni).

5. Per quanto riguarda le cause trattate con processo *brevior*, nel 2017 vi sono stati 3 libelli presentati alla fine dell'anno (due nella diocesi di Novara e uno in quella di Saluzzo). Le cause sono state tutte e 3 concluse, ma le rispettive sentenze sono state pubblicate all'inizio di quest'anno, per cui risultano statisticamente tra le pendenti. Il vicario giudiziale, a norma del can. 1676 § 2, non ha ammesso due libelli al processo *brevior*, che sono stati poi trattati come processi ordinari con mandato congiunto delle parti.

L'esperienza di questa modalità processuale, durata in media 4 mesi con la notifica della sentenza compresa, è positiva sia per il coinvolgimento dei Vescovi sia per le persone coinvolte che si sono sentite toccate dall'attenzione della Chiesa verso la loro situazione di vita. La necessità che la richiesta sia presentata da entrambe le parti, inoltre, deve essere vista come una favorevole occasione per superare le divisioni presenti tra loro, rendendo necessaria la *via caritatis* dell'*Amoris Laetitia* n. 306. La prossimità tra il fedele, il Vescovo e la diocesi in cui le parti in causa hanno il domicilio e vivono una esperienza ecclesiale, in alcuni casi significativa, trova un particolare rilievo in questo tipo di processo anche in Piemonte, visto che i *brevior* vengono celebrati per lo più da istruttori della diocesi competente e nella stessa sede diocesana, dando quindi attuazione ai principi basilari sanciti dalla riforma.

6. Per quanto concerne le cause di secondo grado, nel 2017 avevamo 4 cause pendenti, sommate ai 7 appelli introdotti. Il Tribunale ne ha decisi 6, pertanto restano pendenti 5 cause di appello.

7. In riferimento ai capi di nullità vi rimando alle statistiche allegate che li riportano in modo dettagliato, invitandovi però ad analizzare il grafico sottostante.

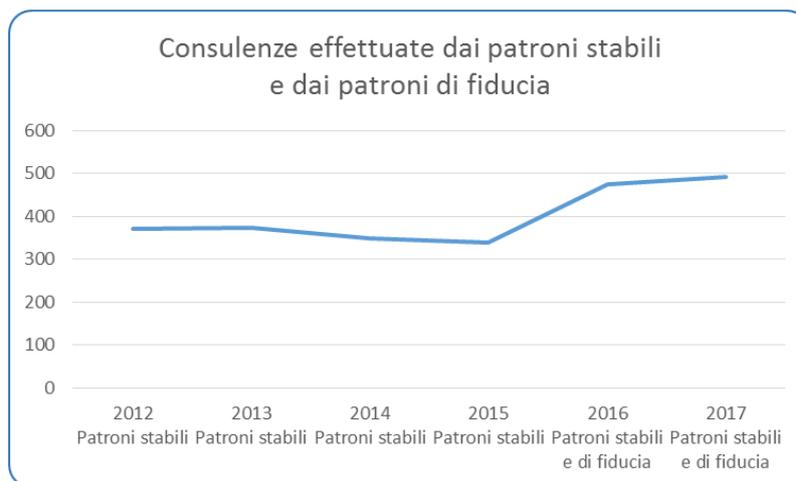


Il numero delle sentenze negative nel 2017 ha subito un leggero calo; a fronte di 94 decisioni in primo grado le negative sono state 10 (con una percentuale del 10,6%). Prendendo ad esempio i dati del 2008, le negative rappresentavano il 26,9% del totale.

8. La tabella seguente presenta le cause introdotte nel 2017 ripartite per diocesi.

Torino	68 (52,71%)	Cuneo	4 (3,10%)
Vercelli	3 (2,33%)	Fossano	2 (1,55%)
Acqui	1 (0,78%)	Ivrea	5 (3,88%)
Alba	6 (4,65%)	Mondovì	5 (3,88%)
Alessandria	0 (0,00%)	Novara	10 (7,75%)
Aosta	3 (2,33%)	Pinerolo	3 (2,33%)
Asti	8 (6,20%)	Saluzzo	7 (5,43%)
Biella	1 (0,78%)	Susa	1 (0,78%)
Casale	1 (0,78%)		

9. In quest'ultimo grafico vi mostro il numero dei primi colloqui effettuati con il fedele che intende iniziare la causa negli ultimi sei anni. Come potete vedere, si mantiene ai livelli dell'anno precedente per i colloqui congiuntamente effettuati dai patroni stabili e dai patroni di fiducia.



Rimando ai dati allegati e mi limito a ribadire che attendo, da parte dei Centri avviati nel 2017, dei riscontri concreti circa il loro reale accompagnamento ai fedeli anche in vista di una causa di nullità. Sono consapevole che non tutti i casi affrontati alla luce del cap. VIII di AL automaticamente sfoceranno in una richiesta di dichiarazione di nullità, tuttavia voglio ricordare che *via caritatis* e *via veritatis* necessariamente devono convergere e non sono né alternative né esclusive. In questo senso anche la Nota dei Vescovi piemontesi riferita ad *Amoris laetitia*, che evidenzia la necessità di un autentico accompagnamento e discernimento, da collocarsi nella pastorale ordinaria di ogni diocesi.

Sarà da potenziare e rivedere il servizio di consulenza dei patroni di fiducia nelle rispettive diocesi di provenienza perché l'indagine previa non li esautorava automaticamente dall'esercizio del loro *munus*. Da ricomprendere e precisare invece è quello svolto dai patroni stabili nelle varie realtà decentrate, perché questa importante opera di consulenza è ancora troppo misconosciuta ai fedeli che potrebbero avvalersi nella loro diocesi di questo prezioso servizio. Questo è un compito proprio della pastorale diocesana. Grande formazione occorrerà fare per i parroci, che dovrebbero essere il punto di prossimità più avanzato nel consigliare e nel proporre un cammino di accompagnamento e di discernimento.

### **Concludendo**

In un contesto liquido e di grande lontananza dai valori religiosi e di fede è necessario davvero recuperare quanto Papa Francesco ha richiamato nell'ultima Allocuzione al Tribunale della Rota Romana di gennaio scorso: tale allocuzione è stata ripresa oggi dall'Arcivescovo Moderatore e circoscrive lo slancio pastorale che deve

caratterizzare l'applicazione della riforma, coinvolgendo la coscienza dei fedeli e quella degli operatori.

Il Tribunale continua a svolgere serenamente e diligentemente il proprio lavoro in pieno ausilio al Vescovo giudice. La riforma contempla il fatto che il Vescovo non lasci completamente delegata agli uffici la funzione giudiziaria in materia matrimoniale e questo si riferisce anche alle cause trattate con procedura ordinaria e non solo al processo *brevior*.

Mi piace pensare al TEIP per ciò che è: uno strumento e quindi non un assoluto, un servizio e non un esercizio di potere, un'occasione offerta a tutti e non un privilegio per qualcuno. Tutto ciò in conformità a quel criterio di giustizia informata da quella misericordia che prima di essere dispensata negli altri occorre che sia ricompresa da tutti, o meglio da ciascuno di noi operatori. Anche il Tribunale deve essere in prima linea per affrontare questo cambiamento epocale della Chiesa di fronte alle esperienze di fallimento coniugale.

Grazie per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.